



Roma, 27 ottobre 2020

Al Direttore Generale
Al Direttore Centrale R.U.
All'Uff. Relazioni Sindacali

Oggetto: implementazione misure di contenimento da rischio contagio Covid-19 – Richiesta confronto

La nota del Direttore Generale del 21 ottobre u.s., nel richiamare il DPCM 13 ottobre, nonché il Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione, forniva ulteriori indicazioni alle Strutture rispetto a quelle precedentemente impartite con nota del 10 settembre u.s., nell'ottica di ampliare il più possibile il ricorso al lavoro agile ("almeno" il 50 per cento) come da disposto normativo.

Successivamente, il Presidente del Consiglio, nell'illustrazione del nuovo DPCM del 24 ottobre 2020, ha invitato fortemente le Pubbliche Amministrazioni a ricorrere in maniera sempre più forte allo strumento del lavoro agile, quale mezzo per contrastare il continuo aumento della curva dei contagi agendo sulla riduzione degli spostamenti e sulla necessità di mantenere alto il distanziamento interpersonale all'interno dei luoghi di lavoro.

A tale ultimo riguardo, in considerazione della capacità dimostrata in passato da parte dei dipendenti dell'Istituto di assicurare, mediante lo svolgimento della propria attività lavorativa in modalità agile, il raggiungimento degli obiettivi assegnati ed il conseguente funzionamento dei Servizi, le Scriventi OO.SS. ritengono di dover richiedere a codesta amministrazione di procedere verso un approccio meno timido al lavoro agile allo scopo di limitare i contatti interpersonali e gli spostamenti necessari per il raggiungimento della sede di lavoro che avvengono anche mediante l'utilizzo dei mezzi pubblici sempre più congestionati e a rischio.



Approccio che, ad avviso delle scriventi, deve necessariamente passare attraverso un confronto con le OO.SS. in grado di ripristinare quel delicato equilibrio ottenuto con fatica a partire dal 15 settembre u.s., partendo dal riconoscimento del lavoro agile a tutto il personale dell'Istituto, fino ad arrivare alla sottoscrizione di un Verbale d'Intesa per emergenze che disciplini, finalmente, tutti gli istituti giuridici ed economici legati al mantenimento di questa modalità lavorativa.

Deve essere, infatti, obiettivo comune l'assunzione di comportamenti virtuosi che limitino al minimo le occasioni di contagio e, al contempo, garantire un insieme di regole certe dettate dall'esperienza sofferta nei mesi scorsi – la cui capacità organizzativa è stata pubblicamente riconosciuta dal Ministro Fabiana Dadone – sia nel disciplinare il rapporto di lavoro in fase emergenziale, sia nell'organizzazione del lavoro, per essere pronti a qualsiasi ipotesi di peggioramento o, auspicabilmente, di miglioramento della pandemia.

A. Mercanti M. Molinari D. Di Cristo F. Savarese P. Romano